

«La commedia di Charleroi»

## Drieu La Rochelle nella trincea agrodolce della Grande Guerra

A cento anni dalla Grande Guerra, dal calderone di voci e opere che ricordano la ferita con cui iniziò il Novecento, si staglia l'ultima raccolta di racconti inediti di Pierre Drieu La Rochelle, *La commedia di Charleroi* (Fazi Editore, 255 pp., 15 euro).

Al centro del suo ricordo bellico non ci sono più la pietà e la misericordia. No: dalle trincee lo scrittore francese (più volte ferito in battaglia), anima inquieta ed emblema di un'intera generazione, fece ritorno con la convinzione che fosse impossibile ricominciare con le commedie della vita civile. Ecco che suona ancora più crudele e sarcastico che a dare il titolo a questa raccolta di sei racconti, scritti nel 1934, sia il primo e forse più rappresentativo: *La commedia di Charleroi*. Storia di una donna «la cui vita era riempita di finzioni e di velleità che, invariabilmente, ruotavano attorno a un'idea di vanità sociale», che decide di partire con il suo segretario, voce narrante, per il Belgio, alla ricerca delle tracce di suo figlio, morto in battaglia. Salvo poi scontrarsi con la realtà di una guerra che non ha più nulla di romantico. Una guerra «cattiva, perché ha vinto gli uomini». Al di là di ogni etichetta politica, i racconti di Drieu La Rochelle aggiungono un prezioso tassello alla memoria di un periodo fondante della nostra storia, troppo complessa e sfaccettata per poter essere appannaggio di alcuni.

FRANCESCO LOIACONO

